

## Singamie

### Perché i matrimoni omosessuali limiteranno i diritti naturali del bambino adottato da due gay

**I**l tema dei matrimoni gay si fa sempre più pressante. Verrebbe da liquidare la faccenda con la nota battuta secondo cui ormai a sposarsi ci pensano solamente

CONTRORIFORME

preti e gay. Divorzio breve e coppie di fatto, da una parte, per smembrare sempre di più la famiglia naturale, e matrimoni gay dell'altra, per costruire nuove forme di "famiglia": il dibattito in Italia e in Europa è tutto qui. Ai milioni di famiglie vere, che vanno avanti ogni giorno senza alcun concreto aiuto da parte dello stato, che si prendono responsabilità reciproche, verso i figli e verso la società intera, non pensa nessuno. I figli nati secondo una consuetudine che va avanti non da un certo periodo storico o a partire da una certa cultura, ma dalle origini dell'umanità, non sembrano interessare. Eppure ci sarebbe tanto da fare per impedire che questa vecchia e cadente Europa muoia di denatalità, di vecchiaia, di tristezza. Ma tant'è, le civiltà moribonde sono come gli ubriachi (eppure credono di andare per la strada giusta). A infuocare il dibattito politico sono dunque questi "benedetti" matrimoni gay. Tanto lo spread non lo sistemano né Monti, né Bersani, né il risorgente Cavaliere. Eppure, se si va a vedere bene, si scopre che per gli stessi gay accadrebbe quello che avviene per le coppie di fatto: gli fanno i registri, con suono squillante di tromba, per nulla, perché poi quasi nessuno andrà a iscriversi. Cosa serve infatti una forma di ufficializzazione di un rapporto, a chi non si sposa perché lo concepisce come una scelta puramente individuale, e quindi rifugge le responsabilità che sempre sono connesse con un riconoscimento pubblico?

Anche i gay, in buona parte, non hanno alcuna intenzione di sposarsi: privilegiano, infatti, come è noto, una molteplicità e variabilità di rapporti. Molti di loro vantano infatti anche centinaia di partner. E allora perché si discute tanto? Perché l'interesse di un certo mondo è quello di imporre un'idea, una cultura. Di affermare che la famiglia come tale, come Dio e la natura la hanno voluta, non esiste più. Il tema è affrontato soprattutto sull'onda dell'emozione e dell'assunto, dogmatico, secondo il quale negare una tale possibilità sarebbe negare un diritto. Chi, d'altra parte, si oppone ai matrimoni gay, viene

presentato all'opinione pubblica come un retrogrado, un fanatico, un "medievale"...

### La complementarietà naturale

Cercherò di essere brevissimo, per dimostrare il contrario. L'operazione è nel contempo semplice, come provare che l'acqua fredda è fredda, e difficilissima, come accade appunto quando ciò che si vuole dimostrare è già chiaro come il sole. Senza essere Aristotele, mi pare di poter dire che uomo e donna, uguali in dignità, hanno caratteristiche peculiari diverse. Lo vediamo in ogni ambito della vita. Tale specificità è ben evidente anzitutto a livello fisico: il maschio è tale per fisiologia, caratteristiche ormonali, genitali ecc. La femmina, a sua volta, ha caratteristiche fisiche diverse e complementari. Si pensi solo all'apparato riproduttivo: quello della donna è complementare a quello dell'uomo, e viceversa. E' un dato di fatto. Seconda banalissima osservazione: ognuno di noi è nato da questa complementarietà. Infatti il rapporto tra un uomo e una donna, diviene unione sponsale ("singamia", tecnicamente, e cioè, in greco, "matrimonio") tra uno spermatozoo maschile e un ovulo femminile. Matrimoni gay tra ovuli e ovuli, spermatozoi e spermatozoi, non sono realizzabili neppure in laboratorio.

Terza e ultima osservazione: psicologia e psichiatria, ma anche letteratura, sociologia ecc... dimostrano che la complementarietà tra uomo e donna è molto più che solo fisica, corporale: è psicologica. Ciò significa che uomo e donna vedono la realtà sotto luci differenti, con lenti differenti, e, anche qui, non vi è uno che veda meglio e uno che veda peggio: si vede in modo complementare. Ciò significa che un figlio ha bisogno dell'apporto materno e di quello paterno. Nessuno dei due genitori è superfluo. Ognuno è fondamentale per un corretto sviluppo psichico dell'individuo.

Ogni figlio ha diritto dunque non solo a essere concepito da un padre e da una madre, ma anche a essere da loro educato. Ebbene il matrimonio omosessuale vuole negare tutto questo, e la sua istituzione comporta, come è ovvio, la possibilità di adottare dei figli. Ciò significa che due uomini gay, se "sposati" possono: a) accedere alle banche degli ovuli congelati; b) affittare un utero (di donne povere e disperate); c) allevare un bambino che non conoscerà mai la madre biologica, verrà separato forzatamente dalla madre gestazionale e non avrà mai una madre affettiva. Se invece si tratta di donne lesbiche, costoro acquireranno del seme maschile e si autoinsemineranno, negando al nascituro il diritto al padre. Questo, per la maggior parte degli

italiani, significa ancora violare il diritto fondamentale di ogni bambino ad avere un padre e una madre. Non sono coloro che la pensano in questo modo, a discriminare ingiustamente. Al contrario,

a farlo sarebbero gli adulti che, facendo leva sulla legge del più forte, decidessero di privare una creaturina incapace di difendersi dei suoi diritti naturali.

**Francesco Agnoli**